Conto Corrente colla Posta

Giovedì 4 Febbraio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. *pagando agli uffici del luogo* L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 31

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: In cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

PIETRO ZORUTTI

Emilio Girardini pubblica nel Secolo *un bellissimo articolo sul grande poeta friulano. Eccolo:*

Nel paesello di Lonzano, breve angolo del territorio del Friuli orientale, poco tempo addietro, si collocò una lapide sulla modesta casetta ove nacque nel 1792 Pietro Zorutti, poeta in vernacolo friulano, nei cui versi, la visione del paesaggio caratteristico delle sue pittoresche terre, si riflette luminosa e si rispecchia la bonarietà pensosa e l'arguzia comuni a quelle laboriose popolazioni.

Il dialetto friulano, sebbene non ignoto affatto a Dante stesso, che, cercando rifugio in Ravenna, lo avrebbe attinto sul luogo, se vera è la tradizione, validamente oppugnata del resto, questo dialetto, pretto ladino, essendo uno dei più difficili ad intendersi dai forestieri, circoscrisse la fama di Pietro Zorutti alle sue regioni e lo rese, fuori di quelle, soltanto per pochi amatori di ricerche dialettali e folkoriste, oggetto di qualche studio.

Ma questo trattamento ingrato del destino che, mentre da un canto a larga mano profuse a Pietro Zorutti le amabili e tormentose doti poetiche, gli lasciò, dall'altro, così limitato campo a renderle note, fece sì che maggiormente nei friulani restasse tenace e cara la memoria del poeta e che quanto la rinomanza di lui dovesse perdere di diffusione nella patria grande, acquistasse in compenso d'intensità nella piccola patria.

Lo Zorutti è così indivisibile parte dei sentimenti e della poesia popolare del Friuli, che ancor oggi, sebbene i tempi abbiano tanto mutati usi e costumi, pare presente ai suoi conterranei; le sue poesie riscintillano ancora nei crocchi, e scoppiettano i suoi motti di spirito e le sue barzellette.

Che se un monumento degno del grande dialettale poeta in Friuli non sorge, ciò dipende in gran parte dal carattere friulano piuttosto alieno da espansioni, troppo accentuate e, tra timido e sdegnoso, di tutto ciò che dà troppo negli occhi e fa figura.

La fama avrebbe collocato Pietro Zorutti pei suoi meriti intrinseci, *fra i pochi dialettali d'Italia*, che nella fioritura larga di quell'arte nei secoli XVIII e XIX emersero e restarono, se l'inaccessibilità del linguaggio non vi si fosse frapposta.

All'anacreontismo del Meli e alla monotonia del suo idillio, quanto è superiore lo Zorutti col suo contenuto penetrato da un sentimento commosso della natura, saputo fondere con l'ironia e con la comica festività.

Tale potenzialità dualistica, da cui risulta il vero umorismo, non si trova che nel grande Porta.

Il Belli, così schiettamente romano nella satira pasquinesca, non ci ha la ala a tale doppia battuta. Il Bersezio poi sentimentalizza o fa dell'ottima satira, ma senza dar segno di possedere la facoltà di saper fondere le sue doti poetiche, da cui, come nello Zorutti, per l'attrito delle antitesi, deve balzar fuori la caricatura.

Modello appare inoltre Pietro Zorutti, nell'usare di quel finissimo accorgimento per cui il poeta misura a colpo d'occhio il campo consentito dalla poesia dialettale; campo infinito non meno del letterario quanto alle ispirazioni, ma limitato dalla barriera dell'espressione, che vuol essere data passanamente non solo nella parte verbale, ma con l'impronta immediata del suo originario concepimento.

Mi duole che la intraducibilità del vernacolo friulano non mi offra subito modo d'allegare qui esempi della poesia zoruttiana, ove sovraneggia quest'arte di cogliere pensieri nella loro espressione nativa, non soltanto verbale, che non basterebbe, ma essenzialmente inseparata dai pensieri stessi.

Credo arduo assai poter far gustare ai lettori non friulani il *Temporal* di Pietro Zorutti; la *Tempieste, Lis mes gloriis, La me ospitalitat*, alcune *Sagre* e innumerevoli altri componimenti in cui lo schietto sentimento della natura e l'ironia sono compenetrati in modo da non lasciar scorgere ove l'uno cominci e l'altra finisca; arte grande e vera codesta.

E chi fosse ristucco di tante lambiccate ricercatezze poetiche a base di tema e di elucubrazione, troverebbe nelle poesie dello Zorutti un vero sollievo, un'oasi deliziosissima.

Non si può negare però, che dall'ultima raccolta dei suoi versi ci sarebbe da scartare parecchio di non degno di lui e tale che egli stesso forse oggi rifiuterebbe. Ma data pure la sua non scarsa zavorra, gli resta tuttavia tanto di mirabile e di originale, da meritare che gli italiani studiosi di materie dialettali e folkoristiche, se ne occupino aiutandosi del vocabolario del Pirona e magari rifacendosi dalle raccolte delle *Villotte Friulane* dell'Arboit, dell'Ostermann: villotte sature di sensi fantastici o di passioni amorose che, colte in fuggevoli pensieri, risentono le tristezze o le gioie dei giovanili amori sperduti tra vaghe lontananze di monti e di vallate.

Parrebbe incongruente che lo Zorutti, porgendo manifeste prove di essere artista nell'anima e incontentabile perciò di sua natura, si lasciasse andare a tirar giù anche dei versi abborracciati, freddi e d'occasione. Ma per darsi ragione di ciò convien ridursi col pensiero al tempo da lui vissuto, alla sua società e alle sue condizioni domestiche.

Sopravviveva nel Veneto, non esclusa Udine, ove il poeta passò quasi tutta la vita, povero *impiegato di finanza* sotto il Governo austriaco; sopravviveva verso la metà del secolo XIX, pure in mezzo a tanto represso fervore patriottico, una parte di quella società gaudente che, già flagellata nel *Giorno*, si ricantucciava nei crollanti castelli dalle terraccie sgretolate e nelle sale di logori palazzotti, sulle cui massiccie pareti sbiadivano i dipinti degli avi. E le velleità di ritorni impossibili ai vecchi sistemi, si sfogavano in vampate d'inutile boria e languivano negli ultimi sbadigli del cicisbeismo.

Nella vita comune non c'era ancora l'incalzante preoccupazione del domani, l'affanno della concorrenza, e le cose e gli uomini non pativano dell'attuale vertigine; ma in un patriarcalismo piuttosto epicureico, s'adagiavano ancora volontieri i costumi tra scherzi e facezie.

Lo Zorutti, carico di famiglia, e col suo magro stipendio sbarcando a stento il lunario, s'industriava con la pubblicazione dello *Strolic* e con poesie d'occasione per nozze patrizie, di correggere i maltrattamenti della fortuna, cavando pochi quattrini da quello e accaparrandosi con queste utili protezioni. Se alla sua *musa* si può imputare perciò qualche scappata, nobile e fiera fu d'altronde e tale d'aversi, anche con crescendi concitati d'ironia che attingono l'alta satira, di aversi, dico, saputo prendere delle vendette allegre, pungendo e beffando non di rado quella stessa società *dormigliosa* a cui dovette pur qualche volta sacrificare.

Di qui la scoria del suo contenuto poetico che merita ed aspetta di essere tolta via da mani degne e competenti.

Emilio Girardini

Una nuova statistica universitaria

Cifre e raffronti interessanti

Il prof. Carlo Ferraris della Università di Padova pubblica nell'ultimo numero della *Riforma sociale* una nuova ed interessante statistica degli iscritti nelle Università e negli altri istituti superiori italiani durante il quindicennio scolastico dal 1893-94 al 1907-08.

Risulta da tale statistica che il fenomeno dell'affollamento delle Università e della corsa al diploma è ben lontano, in Italia dal cessare di fare progressi; infatti mentre nel 1893-94 gli iscritti negli Atenei italiani erano 2 ,870, nel 1907-00 erano 26,935. E tale aumento non è nemmeno in rapporto all'aumento normale della popolazione, poichè mentre nel 1893 si avevano 70 inscritti per ogni centomila abitanti la proporzione è salita nel 1907 alla cifra di 79 inscritti.

Prendendo poi in esame le cifre degli inscritti alle varie Facoltà nell'ultimo anno scolastico, il prof. Ferraris nota che è *continuato* l'aumento nella Facoltà giuridica per la laurea *in giurisprudenza*: cosicchè si ha ogni anno l'enorme cifra di 2 mila laureati in legge.

Ed ecco il numero degli iscritti nelle varie Facoltà nel 1893-94 e nel 1907-08.

Giurisprudenza: da 5960 a 9069.
Notai e procuratori: da 571 a 364.
Medicina e chirurgia: da 6521 a 4442.
Ostetricia da 1608 a 1457.
Matematica e ingegneria: da 1792 a 2464.
Scienze fisiche: da 70 a 103.
Scienze chimiche da 69 a 463
Scienze naturali: da 226 a 271.
Lettere e filosofia: da 1325 a 1571.
Chimica e farmacia da 181 a 377.
Farmacia: da 1707 a 2274.
Medicina veterinaria: da 536 a 884.
Agraria: da 228 a 575.
Ingegneria (corso delle Scuole politecniche e d'applicazione) da 1340 a 1731.

Il prof. Ferraris anche rileva come per la Facoltà di giurisprudenza, il primo posto per il numero degli iscritti sia tenuto dall'Italia centrale, il secondo dalla Sicilia, il terzo dall'Italia meridionale, il quarto dalla Sardegna ed il quinto dall'Italia settentrionale.

Per la Medicina e chirurgia si ha invece che, riguardo al numero degli iscritti, il primo posto è tenuto dall'Italia meridionale, il secondo dall'Italia centrale, il terzo dalla Sardegna, il quarto dalla Sicilia ed il quinto dall'Italia settentrionale.

Non è così invece per la Facoltà di scienze *matematiche fisiche e naturali*, dove l'Italia settentrionale è al secondo posto subito dopo l'Italia centrale. Vengono poi la Sicilia, l'Italia meridionale e la Sardegna.

Un tranello... ferroviario

A proposito sempre del bollo sui reclami

Scrive il *Resto del Carlino*:

Abbiamo già pubblicato nel suo testo preciso, la disposizione 29 dicembre dell'Amministrazione ferroviaria di Stato, che imponeva *il bollo nei reclami*; ma la successiva comunicazione del Ministero dei LL. PP. rende opportuno riportare per intero quel *manifesto*. Eccolo:

«I reclami relativi ai contratti di trasporto (viaggiatori, bagagli e merci) presentati al capo delle stazioni di partenza o di arrivo... debbono essere stesi *su carta da bollo da 0.50*. *Nei* casi in cui il reclamante voglia mettersi in condizione di poter agire giudizialmente contro l'Amministrazione, *agli effetti dell'art. 12 bis delle tariffe*, oppure voglia interrompere il periodo prescrizionale agli effetti dell'art. 146 delle tariffe, deve presentare i reclami esclusivamente al capo delle stazioni *di partenza o di arrivo delle spedizioni*, in due originali, *entrambi* in carta da bollo da lire 0.50. *Ogni* reclamo deve riferirsi ad una sola spedizione La carta da bollo è obbligatoria soltanto pel primo reclamo. I reclami presentati in carta non bollata o con bollo insufficiente, non sono presi in esame».

Date dunque queste *disposizioni*, ci sembra per lo meno molto ingenuo il comunicato ultimo del ministro dei LL. PP: «Circa l'applicazione delle nuove disposizioni *riguardanti le tasse* di bollo sui reclami ferroviari, sono *stati manifestati* dubbi di interpretazione, a chiarire i quali, giova tener presente quanto segue:

«I *reclami* non devon essere presentati in doppio originale, ma in un solo originale, in carta da bollo da centesimi cinquanta e una copia su carta libera, la quale rimane all'interessato, dopo che il capo stazione abbia apposto sui due esemplari la firma, la data di presentazione e il timbro di stazione. Solo se l'interessato intende *in seguito procedere giudizialmente* contro l'Amministrazione, deve, insieme con la copia del primo originale, presentarne un'altra perfettamente identica su carta da bollo allo stesso capo stazione, che ricevette il reclamo».

Dicevamo ingenuo questo comunicato; ma forse è perfettamente... il contrario, poichè può servire in modo meraviglioso a imbrogliare le già tanto imbrogliate disposizioni che regolano il contratto di trasporto. Infatti la delucidazione (!) del comunicato ufficiale, che a prima vista potrebbe sembrare un primo passo verso il ritorno al diritto comune, nasconde un tranello al quale le persone poco pratiche potrebbero essere *tratte*. *Infatti* con la *delucidazione in parola, come* del resto appariva dal contesto dello stesso manifesto, risulta evidente una distinzione netta fra i reclami: reclami con un solo originale in bollo; reclami con entrambi gli originali in bollo. Con i primi si viene a manifestare puramente e semplicemente la volontà di *far valere il proprio diritto*, e *quindi implicita rinuncia a qualsiasi azione giudiziale*; coi secondi si mette in guardia l'Amministrazione e si manifesta anche la volontà di far valere il proprio diritto in via giudiziale qualora l'Amministrazione stessa non dia evasione ai reclami nel termine di giorni 40 dalla data.

Ma l'obbligatorietà *del bollo doppio* non ha soltanto la *potenza* di *aprire* la via all'azione giudiziale (alla quale d'altra parte si può ugualmente arrivare trasformando in bollo la copia stesa su carta semplice) ma ha anche il merito di interrompere il periodo prescrizionale, talchè può avvenire all'ingenuo cittadino che non abbia fatto il reclamo *in doppio bollo fin da principio*. Il *seguente* inconveniente: *quando cioè egli*, dopo un periodo di inazione di 200 giorni, durante il quale ha atteso invano una risposta in via amministrativa al proprio reclamo, volesse poi adire la via giudiziale, si sentirebbe eccepire la prescrizione per non avere trasformato in bollo, in tempo utile, la propria *copia* di reclamo che, piaccia o non piaccia all'Amministrazione, era pur fatto con tutte le regole prescritte dall'art. 146 delle Tariffe e Condizioni.

Come si vede adunque, la delucidazione ufficiale cela un tranello, tanto più indegno e puerile, quanto più irritante, per il fatto che si scopre sempre più il *giuoco* dell'Amministrazione la quale ha voluto l'istituzione del reclamo non per allontanare da sè numerosi ed eventuali giudizi, come finora si era sempre ritenuto, ma anche e principalmente, se non *esclusivamente*, per sottrarsi al rimborso delle *somme dovute a quegl'ingenui* contribuenti che non fossero sufficientemente edotti delle reti tese nascoste fra le più disparate disposizioni in materia.

I cavalli stalloni

Si ha da Roma che per la prossima primavera il Ministero di agricoltura industria e commercio potrà fare assegnamento su 730 cavalli stalloni, i quali saranno distribuiti in 590 stazioni.

In confronto del 1908 si avrà un *aumento di quasi una cinquantina* di riproduttori Nel 1908 le cavalle condotte agli stalloni governativi furono quasi 36.000 con una media cioè di 53 per ogni cavallo.

Una commissione governativa, presieduta dal Maggiore Olivio direttore del deposito stalloni di Crema, è attualmente nel Belgio per acquisti stalloni *di razza ardennese, occorrenti* per l'allevamento in Lombardia, dove la produzione del cavallo da tiro pesante si va facendo ogni anno più intensiva, con profitto degli agricoltori.

Il 23 e il 24 del maggio prossimo avrà luogo a Macomer, in Sardegna, un concorso di cavalli stalloni, cavalle fattrici, poledri e puledre.

Il Ministro di agricoltura on. Cocco-Ortu ha disposto vi siano conferiti premi per *sette mila lire oltre a* numerose medaglie.

Altri premi saranno conferiti anche dagli enti locali. Funzionerà da Commissione ordinatrice la Società degli agricoltori sardi.

Contemporaneamente a Macomer avrà luogo anche una *grande fiera di* cavalli.

Unione delle Camere di Commercio

La prossima adunanza del Comitato esec.

A Roma nei giorni 8 e 9 febbraio avrà luogo la ventiduesima sessione del Comitato esecutivo dell'Unione delle camere di commercio.

Sono all'ordine del giorno i seguenti oggetti: Sul progetto di legge per la riforma della legge sulle Borse: Riforma della legge sulle camere di commercio; Sulla prescrizione della carta da bollo da usarsi nei reclami ferroviari; Sull'opportunità d'affidare ad un'unica Amministrazione l'alta tutela dello Stato; sulla marina mercantile: In ordine agli scioperi agricoli ed industriali e all'opportunità di particolari provvedimenti da parte dello Stato: Dei provvedimenti *atti a* rendere più difficile la falsificazione dei biglietti di Banca.

Per favorire la nostra esportazione

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di favorire le esportazioni dei nostri prodotti, ha diretto ai sindaci dei Comuni capoluoghi di mandamento amministrativo una circolare nella quale, dopo aver ricordato che molti tra i più pregiati e notevoli prodotti nazionali, potrebbero dare alimento ad una più attiva corrente di esportazione se intorno ad essi si avessero maggiori notizie invita i suddetti funzionari a far conoscere quali siano le più notevoli specialità del Comune e del Mandamento ed a fornire intorno ad esse tutti quei dati e quelle notizie che meglio possano metterne in evidenza i pregi.

A tale scopo è stato *anche* inviato uno speciale questionario da riempire e restituire poi al Ministero.

Non possiamo che lodare vivamente la bella iniziativa, augurandoci che essa possa effettivamente portare i frutti che se ne attendono.

Un sotto-segretario di Stato e le elezioni generali

Il corrispondente romano del Gazzettino ha intervistato l'on. Sanarelli sotto-segretario di Stato all'Agricoltura, il quale ha *detto* che *la Camera* si riaprirà nel giorno fissato.

«Ci sono i bilanci da votare — egli ha soggiunto — ci sono da approvare alcuni organici, c'è inoltre la questione abbastanza grave ed importante della legge per il miglioramento economico dei professori universitari, più altri problemi di minor conto da risolvere».

Secondo l'on. Sanarelli le elezioni si faranno immancabilmente in maggio.

Una catastrofe al giorno nelle miniere

Si ha da Birmingham (*Alabama*) che una esplosione è avvenuta nelle miniere di carbone Stort Orset. Vi furono 17 morti e numerosi feriti.

L'oppio bandito dagli Stati Uniti

Si ha da Washington che il Senato ha votato oggi una legge che vieta l'importazione dell'oppio negli Stati Uniti eccetto che per gli usi farmaceutici, legge già approvata dalla Camera.

In tema di tubercolosi

E' per eufemismo? E' per *convenzione*? E' *per paura*? In *tutti* è una avversione naturale, una specie di pauroso ritegno che ci trattiene dal parlare di tubercolosi e di tisi, specialmente se per mala ventura nella nostra famiglia vi sia stata quella così temuta malattia che a torto si dice anche: «male che non perdona». Tanto è vero che è ormai radicata nel pubblico *l'abitudine di indicare* col nome di «bronchiti trascurate», le più varie *forme* di tubercolosi.

E' un modo di esprimersi più mite che forse fa scordare, *o per* lo meno astrarre lì per lì dall'idea del contagio, e il pubblico non fa male a velarsene; e se da un lato, aggruppando sotto il nome di bronchiti trascurate tutte le malattie tubercolari degli organi del petto, non fa la diagnosi giusta e *confonde tra loro le bronchiti*, le polmoniti e le pleuriti, d'altra parte pone vieppiù in evidenza una causa formidabile di quei gravissimi morbi. Interrogate certi tubercolosi sull'origine del loro male; su cento ne trovate novanta che accuseranno appunto una leggiera bronchite che trascurarono, o una tosse ostinata più o meno antica a cui *non fecero caso*; *altri* vi parleranno di un'«influenza» sofferta *qualche anno addietro* e *a cui non* diedero peso, perchè l'influenza — si dice — con una buona sudata, che all'occasione si provoca con un punch ben carico, che scaccia i microbi, se ne va com'è venuta; e ci sarà poi chi vi farà la storia di un morbillo progressivo che *gli* ha lasciato i bronchi un pò deboli, ed altri vi dirà di una *tosse canina, secondo lui felicemente* superata, senonchè gli ha lasciato per ricordo un catarro bronchiale!

Che poi un punto debole qualunque dell'organismo possa aprire la porta ai bacilli tubercolari è un fatto volgare; se quindi un individuo abbia una lieve bronchite e trascurando ogni precauzione divenga tisico, la gente avrà *ragione affermando che lo è diventato* in seguito ad una bronchite trascurata.

La tubercolosi è contagiosa, è trasmissibile e si comunica direttamente o indirettamente dall'individuo malato all'individuo sano, si «prende» la tubercolosi come si prende la difterite o il morbillo o qualsiasi malattia contagiosa; e non si *esagera dicendo* che su 100 individui ve ne sono almeno 50 che sono o che sono stati tocchi dalla tubercolosi.

L'eredità della tisi è reale, ma deve piuttosto parlarsi di eredità di terreno organico tubercolizzabile piuttosto che di tubercoli o di bacilli che il neonato porti seco nascendo. Comunque, i figli di *tubercolosi* hanno *grandi probabilità* di diventare tubercolosi a lor volta, ma, come giustamente osserva il Guinard, non è una fatalità alla quale siano inesorabilmente destinati, perchè quasi tutti, all'opposto, sfuggiranno alla malattia se si sappiano evitare ad essi le cause ulteriori di contagio, ponendoli in condizioni igieniche opportune e modificando la loro eredità di terreno vulnerabile con cure adatte, dalle quali attingeranno la *resistenza* che manca loro naturalmente. E qui cade, a proposito ricordare quel certo grado di affinità che hanno coll'eredità tubercolare propriamente detta, talune predisposizioni che portan seco nascendo i figli dei genitori dediti all'alcoolismo, o effetti da *malattie* costituzionali comunque: prima fra tutte quelle che van col *nome* di *malattie* segrete e che io vorrei chiamare manifeste per gli effetti palesi che pur troppo producono su tanta misera prole.

***

L'influenza ereditaria del talamo impuro è, del resto, sconosciuta da tempo, *nè è meno noto quella degli abusi* dell'alcool; e da Plutarco in poi è passato il proverbio che l'ubriaco non genera niente di buono. E a dimostrarlo bastino pochi esempi *riferiti* dal Guinard: di tredici nati da un matrimonio tra alcoolisti, sette sono morti di meningite e i sei viventi sono tutti tubercolosi, un alcoolista emerito muore tisico e lascia tre *figli*: due tubercolosi e uno sulla via di diventarlo. Un ubriaco, che direi della più bell'acqua se non temessi di far torto al gran vino che bevve, ha avuto la bellezza di 17 figliuoli; 12 morirono piccolissimi e dei 5 viventi tre sono tubercolosi. E per terminare ecco altre cifre ancor più suggestive: su 288 nati da 63 *matrimoni*... spiritosi, 132 sono morti e tra questi 68 tubercolosi; dei 156 tuttora viventi, 24 sono già tisici e si può presumere che il numero di questi aumenterà.

I bacilli della tubercolosi possono trovarsi in gran numero negli sputi di certi malati; non tutti gli sputi dei tubercolosi però contengono necessariamente il temuto bacillo di Koch: un tubercoloso può avere guasti i polmoni senza espettorare bacilli; come

può darsi il caso che in certi momenti ne emetta e in altri no.

Data questa grande irregolarità nell'eliminazione di microbi, un fatto capitale deve sopratutto scolpirsi nella mente di tutti che gli sputi dei tubercolosi contengono i germi generatori del male e che il numero di questi germi può essere enorme, al punto che si è potuto calcolare che un malato, il quale sputava soltanto una volta ogni ora, in ventiquattr'ore emetteva più di sette milioni di bacilli.

E' facile comprendere quindi, come la tubercolosi possa propagarsi mediante g'i sputi; nè farà più meraviglia la campagna accanita che si va facendo in ogni centro civile contro la brutta abitudine di sputare per terra. Supponete lo sputo di uno si dissecca, si riduce in polvere finissima che pian piano si innalza con le polveri del suolo e dei pavimenti, introducendo così nell'aria che respiriamo un numero infinito di germi tubercolari che, volere o no, diventeranno ospiti nostri insidiosi e in determinate condizioni del nostro organismo potranno svolgere la loro azione malefica e far di noi tanti tubercolosi, simili in tutto a quei poveri diavoli che hanno.. la bronchite trascurata.

E se la nostra pelle è così minacciata da un miserabile sputo, non val la pena di gridar forte contro questo uso ripugnante di sputar dappertutto?.. Gli americani sono molto più pratici di noi. A New York agenti speciali sono incaricati della sorveglianza degli «sputatori» sulle linee ferroviarie; si cita il caso recente di un individuo che per avere sputato in un vagone fu condannato alla multa stabilita dal nuovo regolamento sanitario: costo dello sputo 50 dollari, ossia 250 franchi! A San Francisco più di 50 cittadini sono stati arrestati in pochi giorni per avere sputato in pubblico.

Ed in Italia, che si fa a questo proposito? In Italia si sputa: si sputa con abbandanza, e sempre e dovunque. Si sputa nel tram malgrado che tanto di cartello lo vieti; si sputa — e come? — in ferrovia (è ben vero che qui il cartello è più «mansueto»; non vieta, sotto pena di multa, di sputare, «prega» che non si sputi: e i viaggiatori, naturalmente, se ne infischiano), si sputa a teatro, negli uffici, nelle vetture pubbliche: pare che quella di sputare sia una prerogativa degli italiani.

Fra il rigore degli americani, e il nostro «viceversa» ci deve essere una via di mezzo che tuteli un po' i diritti dell'igiene: «libero sputo in libero Stato!, è troppo, nel 1909...

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Funerale — Incendii

PASIANS SCHIAVONESCO — 2 (*ril.*) (*Arvicola*). Oggi componemmo nella pace eterna del sepolcro, la piccola salma della bambina Zanier Elsa di anni 2 e mesi 2, strappata dopo dolorose sofferente all'amore dei suoi genitori.

All'amico Zanier Sebastiano, nostro Segretario comunale, all'ottima sua signora maestra a Variano in questa loro luttuosa circostanza, l'intero comune di Pasian Schiavonesco volle dare prova di mesta simpatia e di compiangimento.

Assistevano ai *funerali*: il consiglio munipale in corpo, una rappresentanza delle guardie campestri, il messo comunale e tutti i principali del comune e molte signore. Noto fra queste la signore Zamparo, la signora Roini, la signora Manganotti, le signore Pelante e altre che ora non ricordo.

Numerosi i bambini della della I classe di quasi tutte le sette frazioni del comune, quantunque la bora impettuosa ne abbia trattenuti molti a casa.

Le corone portate da bambine bianco vestite portavano la scritta: Alla loro Elsa i genitori — Il Comune di Pasiano *Schiavonesco* — Etta e Gina Biasioli ad Elsetta — I nonni alla loro Elsa.

Numeroso il concorso dei buoni popolani del comune; numerosissime le torcie.

Al cimitero pronunciò affettuose, toccanti parole il maestro sig. Biasioli.

La piccola salma venne deposta nel tumulo della famiglia del sig. Francesco Piauina.

La dimostrazione di cordiale simpatia tributata alla povera estinta da tutto il Comune di Pasiano Schiavonesco, valga a lenire per quanto può lo strazio dei suoi addolorati genitori.

Al compianto generale, si unisca specialissimo anche il compianto mio.

—

Dal mezzogiorno alle quattro, l'orizzonte a ponente era coperto da folti nembi di fumo, ora crescenti ora calanti a seconda dello spirare rabbioso del vento.

Sono bruciati oltre un centinaio di campi a prato nei pressi di Beano lungo la ferrovia Udine-Codroipo.

Questi abbruciamenti si ripetono in verità troppo frequenti lungo la ferrovia.

E' da notarsi che la cessata Amministrazione compensava in qualche misura i proprietari dei danni patiti. L'Amministrazione attuale metta innanzi tante *difficoltà*, vuole tante prove della propria colpa, da rendere inutili o quasi le domande d' indennizzo.

—

L'amico Danelon Marco di Campoformido oggi si svegliò colla tromba del camino in fiamme. Fortuna che il fuoco fu in tempo avvertito e spento, altrimenti con quest'aria tutto l'ampio suo fabbricato correva grandissimo pericolo.

In piena Inquisizione

MOGGIO UDINESE — Riceviamo e pubblichiamo questa corrispondenza, lasciando ogni responsabilità al nostro *informatore* ed augurandoci che — pel decoro del paese — venga smentita:

Ad edificazione dei lettori del *Paese*, narrerò il seguente grazioso fatterello. Un giovanotto di qui, in un momento d'eccitazione, rivolse deplorevolmente dalle parole poco riverenti ad un ministro di Dio. Questi sdegnato per l'onta patita preparava le valigie deciso ad abbandonare la vetusta Abbadia i cui castellani erano diventati così poco rispettosi delle reverende zimarre.

Il ministro però aveva fatto i conti senza il suo eccelso superiore che lo trattenne promettendogli ampia soddisfazione.

Ed infatti, con la cooperazione del Sindaco e del Consigliere Provinciale, costituì un tribunale che chiameremo della Santa Inquisizione.

Scelta per sede la canonica i tre inquisitori fecero comparire il colpevole dinanzi a loro, e dopo varie ed amorevolissime paternali, lo condannarono a far pubblica ritrattazione nel cortile della canonica.

Qui il paziente, alla presenza loro e di numeroso popolo fu costretto a genuflettersi davanti al ministro offeso, a chiedergli umilmente perdono ed a baciargli devotissimamente la mano.

L'edificante spettacolo era però a lieto fine, giacchè il malvagio offensore pagò *venti* litri di vino ai compagni che lo canzonavano.

E così ebbe termine la dolorosa istoria; la quale meravigliò sopra tutto per l' intervento diretto attivo del consigliere provinciale e del Sindaco.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

I violenti contro se stessi

Un cuoco che si revolvera

L'orologio, l'ostessa e i carabinieri

Nel pomeriggio di ieri, poco prima delle due il Soresi Leopoldo di quarantun anni, nativo di Piacenza, occupato nel Collegio Toppo Wassesman, si recò a bere un bicchiere di vino dall'ostessa Burigotti Maria che ha esercizio in Via Gemona, di fronte alla locale caserma dei carabinieri.

Dopo aver bevuto il suo bicchiere di vino e averlo anche pagato, il Soresi si avvicinò all'ostessa e le disse serio, in tono impressionante, porgendole l'orologio:

— Tenete signora per mio ricordo quest'orologio.

La brava ostessa lontana le mille miglia da quei cui tendevano le parole del cuoco spalancò gli occhi in aria meravigliata e interrogativa.

Quello aggiunse:

— Vado a uccidermi. Tenete, tenete pure l'orologio, così almeno voi, per *riconoscenza verrete ad accompagnarmi al Cimitero*.

Il Soresi non lasciò all'ostessa il tempo di riaversi dalla sorpresa nè di rispondere qualche cosa. Uscì dall'osteria e s'allontanò rapidamente.

La signora Burigotti restò con l'orologio in mano senza sapere che farsene, se credere o no a quello che aveva udito e piuttosto impressionata.

Stette un poco in forse poi decise di andare ad avvertire del caso strano i vicini carabinieri, e con l'orologio in mano si fece introdurre nell'ufficio del maresciallo e a questo raccontò quello che aveva udito, e per iscarico di coscienza consegnò l'orologio.

Troppo tardi

Il maresciallo Bonzi non perdette tempo. Si fece mettere subito in comunicazione telefonica col collegio Toppo e riferì quello che aveva udito dalla Burigatti affinchè se proprio il Soresi aveva idee suicide, si cercasse di dissuaderlo.

Dal collegio Toppo, prima ancora che il maresciallo finisse di fare il suo avvertimento, fu risposto.

— E' inutile, si è ucciso in questo momento.

— E' morto?

— Pare.

Al maresciallo non restò che da telefonare all'autorità di Pubblica Sicurezza per avvertirla del suicidio.

In capo a mezz'ora fu sul luogo il delegato signor Minardi per constatare il fatto.

Come è avvenuto il suicidio

Il Soresi compiè l'ultimo disperato atto della sua vita in presenza di due suoi dipendenti, sguatteri nelle cucine del collegio, ma con tale fulminea rapidità che questi non poterono far nulla per impedirgli di compierlo.

Entrò in *cucina alquanto eccitato sì*, ma non a tale da far pensare che meditasse di usarsi violenza, poi improvvisamente estrasse una rivoltella e si sparò un colpo in direzione della tempia destra stramazzando istantaneamente al suolo.

Le ragioni del suicidio non devono ricercarsi in alcun fatto esteriore ma nella natura stessa del Soresi, il quale era affetto da una acuta eccitabilità nervosa rasentante la nevrastenia.

La direzione del collegio Toppo si è, e non a torto, alquanto impressionata pel tragico fatto. Perciò è stato provveduto al trasporto del cadavere alla cella mortuaria del Cimitero subito dopo avvenuto il suicidio affinchè fra i collegiali — che al momento di questo erano tutti a scuola — trapelasse il meno possibile del triste avvenimento.

UNA CONFERENZA

promossa dal Sodalizio tra i friulani a Roma

La Presidenza del Sodalizio Friulani residenti a Roma ci comunica:

Domenica scorsa l'Aula Magna del Collegio Romano era gremita di scelto pubblico per la Conferenza dell'avv. Aldo Palatini *Le Alpi Orientali*, promossa dal Sodalizio tra i friulani residenti in Roma.

Il giovane conferenziere parlò a lungo delle bellezze del Cadore, regione a noi poco nota, ma molto conosciuta e frequentata da inglesi e tedeschi; ricordò le vittime di quelle alpi, tra cui il pittore Vitalini; inneggiò all'alpinismo e allo splendore di quei paesaggi dominatori, dove, tra le nevi e gli abeti, gli uomini dimenticano ogni odio di razza.

La Conferenza fu illustrata da numerose, riuscitissime proiezioni, eseguite dal fratello del conferenziere, sig. Giuseppe Palatini.

Tra gl' intervenuti notavansi il comm. Stringher, direttore gener. della Banca d'Italia, e presidente del Sodalizio tra i Friulani qui residenti; il console del Montenegro Popovic, gli on Bissolati, Brunialti, Cabrini, Valle, i comm. Concini, De Luca, Galli, Fabris, Baldovino, i conti Deciani e Di Brazzà, ed una larga rappresentanza del Club Alpino.

Il ricavato andrà a favore delle vittime del terremoto.

L'invenzione di un udinese

L'ombrello tascabile

Come qualche maligno lettore potrebbe pensare, non intendiamo alludere al lepido monologo che Ermete Novelli ha fatto diventare celebre in tutto il mondo. Vero è però che anche il concittadino signor Mattioni, disegnatore presso la officina Rossi e Zamboni di Marano Vicentino, ha inventato, come Novelli nel monologo... un ombrello ma non un ombrello come tutti gli altri.

Sentite infatti quello che racconta la *Provincia di Vicenza*:

«L'ombrello (inventato dal Mattioni) si compone di tre tubi che per il loro diametro diverso entrano l'uno nell'altro. Quando è aperto esso resta fisso mediante due molle di arresto alle congiunzioni, rimanendo rigido come fosse di un pezzo.

Chiuso, misura un centimetro di diametro per trenta centimetri di lunghezza. Il raccordo resta fisso all'estremità superiore come negli ombrelli comuni. Le aste che sostengono la tela sono divise per metà e si sovrappongono l'una sull'altra ottenendo una lunghezza non superiore a quella dell'asta chiusa, cadendo tutte aderenti al tubo, il quale rimane chiuso al centro.

Il raccordo inferiore è costruito internamente in modo che, pur passando per tre diametri diversi, rimane sempre aderente all'asta.

Il braccio che stende la tela è di un sol pezzo e viene congiunto al raccordo inferiore ed alla metà delle coste sulla fascia che serve ad ottenere l'acconciamento di quest'ultime.

Tutto completo e chiuso lo scheletro misura 25 millimetri di diametro per 30 di lunghezza. La tela è di *pelle di uovo*, impermeabile, rimane fissa come negli ombrelli comuni e si ripiega sullo scheletro medesimo, e il tutto viene chiuso in un tubo di cuoio o di tela».

Fin qui la *Provincia di Vicenza* la quale informa anche che il sig. Mattioni domandò l'attestato di privativa *industriale* per l'Italia, e pare che abbia intenzione di sfruttare la sua invenzione costituendosi in società coi signori Rossi e Zamboni.

Il *Paese* augura al geniale inventore concittadino gloria e bezzi. Sopratutto quest'ultimi, onde sopportare le noie che la prima inevitabilmente procura

Alla Dante Alighieri

Le dimissioni del Presidente

Ieri nel pomeriggio si radunò il consiglio della «Dante Alighieri».

Erano presenti i membri:

Giacomelli, Borghese, Burgharth, Ronchi, Fracassetti, Schiavi, Baschiera, Valentinis, Nimis, Valussi, Luzzatto, Morpurgo.

Dopo varie comunicazioni, il presidente avv. L. C. Schiavi, annunciò che, dopo quattordici anni di presidenza, per ragioni di salute crede di *dover dare le dimissioni dalla carica*.

Malgrado le più vive insistenze, perchè le dimissioni venissero ritirate, l'avv. Schiavi disse di non poter recedere. Accettò tuttavia di restare in carica fino alle prossime elezioni, cioè fino al giugno prossimo.

A membri della Giunta furono nominati, consiglieri: Emilio Pico e dott. Oscar Luzzatto; a segretario venne confermato il cav. Gualtiero Valentinis.

—

Ancora sul famoso dipinto e per finirla. — A domani per mancanza di spazio.

Il Grido del proletariato — E' il titolo d'un numero unico della Camera del Lavoro.

Uscirà oggi nel pomeriggio.

Pubblica il programma e la lista dei candidati alla Commissione Esecutiva. Contiene pure molti articoli di operai sulla organizzazione.

Camera del Lavoro — Sabato 6 corr. nella Sala Cecchini alle ore 20 e mezza, il signor Cesare Alessandri segretario della Camera del Lavoro di Venezia terrà una pubblica *conferenza* sul tema: *Camera del Lavoro ed istituzioni borghesi.*

Lo stesso Alessandri parlerà domenica 7 corr. alle ore 3 nella sala maggiore dell'istituto Tecnico sul tema: *L'applicazione di due Leggi Sociali.*

Al Congresso Regionale Veneto di Pediatria che si terrà a Padova domenica ventura, parteciperanno i dottori G. Berghinz, C. Lorenzi, e Ferrario, che faranno varie comunicazioni.

Il mercato del 1.o giovedì — Oggi ha luogo sul piazzale di Porta Aquileia il consueto mercato ovini, suini e bovini del primo giovedì del mese.

Crisantemi — Stamane alle ore 6 è morto il signor **Bisutti Leonardo**, barbiere in via Pracchiuso.

Il Bisutti fu per moltissimi anni membro della Congregazione di Carità del reparto Pracchiuso, nella Società barbieri coprì la carica di segretario. Era amato e stimato da tutti coloro che lo conoscevano. Di principi *fervidamente democratici*, partecipò sempre e con entusiasmo alle lotte del partito.

Condoglianze vivissime alla famiglia.

Ragazzo che si frattura una gamba — Ieri nella chiesa del castello ricorreva la festa di San Biagio c'era perciò molta gente e molti ragazzi che si divertivano a giuocare ed a rincorrerersi. Ad un tratto il ragazzo Massarutti Luigi di anni 11, di San Gottardo, sdrucciolò sull'orlo dello stradone superiore e precipitò, rotolando, *fino a quello di mezzo*. Nella caduta il Massarutti riportò la frattura della gamba destra. Ne avrà per oltre un mese.

—

Onorificenza — Il cav. dott. Fortunato Fratini, medico provinciale, fu con recente decreto, nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Settimo: non rubare! — Ieri le *guardie scelte Citta e Fortunati*, dopo un appostamento nell'osteria alla *Grotta* in via Belloni, condotta dal sig. De Maio Gerardo, arrestarono certa Chiandolini Irene d'anni 32, da Sant'Osvaldo, nel mentre tentava di impadronirsi di una bottiglia di Cognac.

La Chiandolini confessò di avere rubato altre bottiglie di liquori al signor De Maio. Essa venne tradotta nelle nostre carceri dove avrà campo di meditare sul settimo comandamento e sulle conseguenze che derivano a coloro che non l'osservano.

E' morto l'avv. Alessandro Policreti

Apprendiamo con vivo dolore che ieri a Pordenone è morto l'avv. nob. Alessandro Policreti, padre ai nostri egregi amici avvocati Carlo e Vincenzo.

Alla famiglia inviamo l'espressione delle nostre più sincere condoglianze.

La leva sulla classe 1889

Il Prefetto ha pubblicato il manifesto indicante i giorni nei quali seguiranno nei distretti della provincia le operazioni di estrazione a sorte per gli inscritti di leva della classe 1889, e nel capoluogo la visita ed arruolamento.

Ecco le date fissate.

Estrazione a sorte 20 febbraio Tarcento; 22 Codroipo; 25 S. Daniele; 26 Udine; 1 Marzo S. Vito al Tagliamento; 3 Cividale; 4 S. Pietro al Natisone; 5 Palmanova; 6 Latisana; 9 Gemona; 10 Moggio; 11 Ampezzo; 16 Spilimbergo; 17 Maniago; 18 Sacile; 20 Pordenone.

Esame definitivo ed arruolamento — S. Pietro 8 aprile; Tarcento 13 e 14; Latisana 16 e 17; Codroipo 20 e 21; Palmanova 23 e 24; Cividale 27, 28, 29 e 30; S. Daniele 3, 4 e 5 maggio; Sacile 7 e 8; — Gemona 11 e 12 S. Vito 17, 18 e 19; Moggio 22; Udine 25, 26, 27, 29, 31 e 1 giugno; Maniago 4, 5; Pordenone 8, 9, 11, 12, 15 e 16; Spilimbergo 18, 19 e 22; Tolmezzo 24, 25 e 26; Ampezzo 30; Visite delegazione 14 maggio e 1 luglio; sedute supplettive 30 luglio; 6 e 26 agosto 7, 9, 11, 13, 16, 18 e 22 settembre.

FIORI D'ARANCIO

Stamane l'egregio rag. Marco Barduseo, noto industriale della nostra città, si univa con indissolubile nodo alla gentilissima e leggiadra signorina Estella Perotti. Fungeva da ufficiale di Stato Civile l'ass. Conti.

Agli auguri che dai numerosi parenti ed amici *giungono oggi* ai felici sposi, uniamo i nostri, sinceri e cordialissimi.

Nella fausta occasione vennero offerti alla sposa moltissimi e ricchi doni, fra i quali notiamo:

Anello in brillanti e pietre orientali dal padrino dello sposo rag. Vittorio Bottussi; collana e braccialetto d'oro del *padrino della sposa* dott. cav. Toffolutti; orecchini in brillanti e pietre orientali, dalla Madre dello Sposo; braccialetto con brillanti e zaffiri dai genitori della Sposa; sig. Angelina de Carli ved. Barduseo, oliere e saliere d'argento; zie Barduseo, servizio da the giapponese; famiglia De Senibus: orologio con statua in stile floreale; L. D. Galeazzi, catena e orologio d'oro; Amalia Borsatti, anello in brillanti.

Famiglia Spezzotti: orologio da salotto; Famiglia Pascoli: porta formaggio in argento; sorelle Pascoli: posata d'argento per insalata: Carmela Borromeo: 12 cucchiaini d'argento; Luigia Berlese: servizio in argento per gelato; B. Mestron: servizio per dolci in argento: operai fabbrica aste dorate: coppia *porta-salviette* in argento cesellato; operai fabbrica motri: alzata per frutta e fiori; direttori fabbrica e tipografia: servizio per vermouth; signora Cotta: anfore in cristallo; Nerina Viale: orologio da salotto; Emma Forni: *tête a tête* in porcellana; famiglia de Siebert: servizio da caffè; signorina Regini: porta cenere in argento; Maria del Pra: alzata per frutta; gli amici dello sposo: servizio completo da pesce in argento; rag. Nicola Larocca: servizio da caffè giapponese; marchese Edoardo Mangilli: servizio da liquori; Lidia Ronzoni: cuscino ricamato; Adelia Minciotti: servizio in cristallo; T. de Zorzi: fazzoletti ricamati; famiglia Peruzzi: corbeille di fiori; Vattolo Regina: fiori; ecc. ecc.

Agli sposi, che partirono stamane pel viaggio di nozze, rinnoviamo i più fervidi auguri.

Pro Calabria e Sicilia

I carpentieri

In seguito alla domanda del comitato Lombardo trasmessa al nostro comitato provinciale per ottenere operai carpentieri da inviarsi in Sicilia e in Calabria, il sindaco di Ampezzo ha risposto dicendo che sono pronti a partire cinquanta carpentieri di quella regione.

Venne *telegrafato* a Milano *per* mettere quel Comitato in diretta comunicazione col sindaco di Ampezzo per le opportune trattative

I copertoni asfaltici

Ieri furono spediti alla volta delle terre colpite dal terremoto i quattro mila metri di copertoni asfaltici.

Una seduta del Comitato Veneto-Trentino

Il Comitato Veneto-Trentino ha indetto *una riunione* in Venezia degli enti di soccorso ad esso aderenti per trattare il problema dell'invio in Calabria di baracche già costruite.

La riunione è indetta per domani, venerdì alle ore 9.

Il nostro Comitato Provinciale ha delegato a rappresentarlo alla riunione l'ingenier Cantoni.

La partenza del geometra Simonetti

Il geometra Simonetti del nostro *genio civile* è *partito* per Messina con l'incarico di cooperare all'erezione delle baracche per le quali si manda il materiale anche dai nostri paesi.

—

La morte del vice rettore del Seminario — Ieri mattina moriva quasi improvvisamente don Armando Zani da circa otto anni vice-rettore del Seminario Arcivescovile Nativo di Faedis, fu qualche tempo cooperatore a Tarcento e quindi era stato chiamato al Seminario in qualità di vice rettore, da Monsignor Pelizzo.

Un trattenimento comico-musicale al Ricreatorio Festivo — Questa sera 4 corr. m., ore 8 pom., l'esimia pianista sig.na Irene Bianchi, il distinto violinista sig. R. Nardelli ed i giovani filodrammatici daranno il seguente programma:

1. Valzer concertato sig.na Bianchi — 2. Bozzetto: Villeggiatura! Personaggi Lock: A. Gervasutti, Balden: F. Marchi, Rodolfo: G. Comini, — 3. Abbandono (lamento d'un trovatore) sig.ra Bianchi, sig. Nardelli — 4. Monologo F. Marchi — 5. Macchiette varie F. Marchi — 6. Sinfonia «Semiramide» Sig.na Bianchi, sig. Nardelli.

Agli amici di Provincia

Al fine di evitare ingombranti registrazioni e lunghe corrispondenze all'Amministrazione ricordiamo che da ora innanzi, all'infuori delle richieste dei nostri rivenditori, si riterranno come non avvenute tutte quelle ordinazioni per spedizioni di copie, se l'ordine non sarà accompagnato dall'importo relativo.

La morte di un Reduce

E' morto stamane a Feletto — dove era nato nel 1845 — Gio Batta Feruglio figlio del fu cav. Pietro-Raimondo primo Sindaco di Feletto — divenuto Umberto dopo il 1866.

Gio Batta era fratello di Giuseppe il quale col De Girolami, col Cantoni ed altri aveva fatto la Campagna del 1859 nei Granatieri di Sardegna che seguirono Vittorio Emanuele e Napoleone III all'ingresso a Milano. Giuseppe è morto capitano a Milano durante la emigrazione, cioè prima del 1866.

Gio. Batta emigrava nel 1863 e si arruolava volontario esso pure nei Granatieri coi quali fece la campagna del Veneto, nel 1866 contro gli austriaci.

Dopo la liberazione, ritornò in patria ed attese alla carica di Giudice Conciliatore per quasi trent'anni a Feletto attendendo anche all'interesse della sua azienda agricola.

Aveva abitazione anche a Udine in Via Poscolle.

Condoglianze alla famiglia ed ai numerosi parenti.

Cronache provinciali

Per mettere le cose in chiaro

Aviano, 2 febbraio 1909.

Carissimo Paese,

L'amico G. P. mi prega di trasmetterti il seguente articolo, ed io di buon grado aderisco all'invito, sia perchè esso tende a far luce su di una questione aviata dagli avversari in tutto loro vantaggio, sia per dimostrare la malafede e l'odio settario che li anima.

Chiunque si azzardi a toccarli, è per essi uno scomunicato, un reprobo, un cialtrone, e non s'accorgono poverini, che delle loro scomuniche, del loro fulmini, dei loro anatemi noi ce ne ridiamo; che forti e sicuri nell'onestà delle idee che andiamo propugnando, noi continueremo impavidi, il nostro cammino, e combatteremo con tutte le nostre forze l'oscurantismo e l'ignoranza di cui gli avversari fanno la loro piattaforma più sicura.

Novus

L'articolo da Aviano inserito nel *Crociato* di giovedì 28 gennaio dal sig. G. B. V. meriterebbe l'oblio se non attaccasse personalmente due persone, fra le quali lo scrivente, che al solo ed unico scopo di far luce sul fatto di Giais, dall'articolista svolto a suo modo, dedica due righe ad una risposta, senza idea di entrare in polemica.

1. Non è vero che io sia stato a Giais per svegliare il popolo che dorme, giacchè in quella frazione il numero degli emigranti è sì grande, e le idee di civiltà e di progresso hanno sì profonde radici, che l'oscurantismo vostro è bandito per sempre.

2. Non è vero che, intimiditi dalle tre donnette alzzate dai vostri padroni, dopo un quarto d'ora si sia abbandonata la riunione, ma ci siamo fermati circa due ore a raccogliere le spontanee adesioni di molti di quei 120 che prima, illusi e turlupinati, si erano inscritti alla vostra Società.

3. Non vero che l'uditorio fosse rappresentato da dieci sole persone, ma da una cinquantina, e cioè quanti ne conteneva il piccolo ambiente.

Ed ora si dica l'articolista se sia onesto e leale servirsi della religione e della fede per aizzare, suggestionandole, tre povere madri di famiglia per dare la caccia a delle persone che, schive da qualunque idea politica ed aliene da prevenzioni settarie, vanno a far propaganda per una Società che non ha altro scopo se non che la mutua assistenza fra lavoratori, a qualunque partito essi appartengano.

Convinto però di far bene al mio paese, non cesserò dall'esplicare tutta la mia attività per moltiplicare il numero degli aderenti al nostro Sodalizio che *fiorisce ogni dì più, a vostro marcio* dispetto, certo che l'avvenire è con noi e contro di voi.

G. P.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Questa sera attraentissimo e vario programma.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.



Oggi verso le cinque morì improvvisamente in Feletto Umberto.

FERUGLIO GIO. BATTA

La moglie Maria Gori, i figli Raimondo e Giacomo, le figlie Teresina e Suor Maria-Saveria, il genero rag. Aldo De Ponte, il fratello avv. Angelo, la sorella Giuseppina e i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno in Feletto Umberto sabato 6 corrente alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Feletto Umberto, 4 Febbraio 1909.

Ieri cessava di vivere immaturamente

UMBERTO GATTOLINI

d'anni 20.

I genitori, i fratelli, le sorelle ed i congiunti con l'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Udine, 4 - 2 - 1909.

I funerali seguiranno oggi giovedì 4 corr. alle ore 16 partendo dalla casa in Treppo Chiuso, 63.

Serve la presente quale partecipazione personale

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 9 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.6.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 23.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.8 — 21.48.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.36 11.35, 15.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.55, 10.59, 13.56, 17.15.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30 15.07, 18.44.

La migliore e più efficace cura contro le

TOSSI

è quella fatta con le rinomate

PASTIGLIE DOVER POLLI

scatola da **L. 1.00** franca nel Regno

PREMIATA FARMACIA POLLI

MILANO (al Carrobbio)

SAPONE BANFI

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo

Prezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano **SAPONE BANFI MEDICATO all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.**

ACHILLE BANFI, Milano - Fornitrice Case Reali

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. È il più economico.

USATELO - Domandate la Marca Gallo

AMIDO in PACCHI cendi e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'**AMIDERIA ITALIANA - Milano**

Anonima capitale 1,300,000 versato.

Psiche



eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

"SORGENTE ANGELICA,,

F. BISLERI & C. - MILANO

STITICHEZZA,

ATONIA GASTRO-INTESTINALE, EMORROIDI ecc. ecc.

Si combattono con sorprendente efficacia; l'unico rimedio, sovrano è

L'ENTEROCHENE Pavone

ELIXIR PURGATIVO

MASSIME ONORIFICENZE: Milano, Marsiglia, Roma, Londra, Firenze, Napoli e Madrid

Specialità della Premiata **FARMACIA G. PAVONE**

Napoli: VIA LUIGI MIRAGLIA, 1 e 2 (Via del Sole)
VIA SAPIENZA, 45 (accosto al *Policlinico*)
Succursale: VIA CONTE di RUVO, 13 (accosto al Teatro Bellini)
Deposito: VIA COSTANTINOPOLI, 33 e 35 (ang. Sapienza)

PREZZO: Una Bottiglia L. 2; per posta L. 2,80; 4 bott. L. 8 franco di porto.

OPUSCOLO GRATIS

Presso la Tipografia Marco Bardusco si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.

PIETRO ZORUTTI

POESIE

Edite ed inedite — pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine. — Opera completa, due volumi, L. 6.00. Trovasi presso la Tipografia Editrice

MARCO BARDUSCO - Udine

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da* cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: Casella postale N. 635 - Milano.

L'UNICA È UNA TINTURA ISTANTANEA

Preparata dalla Premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA-VENEZIA

N. 4825 — SAN SALVATORE — N. 4825

L'UNICA Tintura istantanea che si conosca per tingere *Capelli e Barba* in Castagno e *Nero perfetto.*

Universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per l'assoluta innocuità.

Nessun'altra Tintura potrà mai superare i pregi di questa veramente speciale preparazione.

In tutte le Città d'Italia se ne fa una forte vendita per la sua buona fama acquistata in tutto il mondo.

Con sole Lire **3** vendesi la detta specialità confezionata in astuccio, istruzione e relativo spazzolino.

Abbandonate l'uso di tutte le altre Tinture e usate solo la miglior Tintura L'Unica.

Vendesi a L. 3 presso la Profumeria **A. LONGEGA**

Venezia — S. Salvatore, N. 4825

In UDINE presso l'Amministrazione e il parr. Gervasutti in Mercatovecchio

---

ERNIE

Tutti i sofferenti dovrebbero adottare il **CINTO SENZA MOLLA** sistema **FIORONI** invenzione raccomandata dai medici, premiato più volte con medaglie d'oro.

G. B. FIORONI

MILANO - C. Garibaldi 57

COLPE GIOVANILI

ovvero

Specchio della Gioventù

Nozioni e consigli indispensabili a coloro che combattono

L'IMPOTENZA

ed altre tristi conseguenze di eccessi ed abusi sessuali.

Trattato con incisioni che spedisce raccomandato e con segretezza l'autore Prof. E. SINGER, Viale Venezia, 28 MILANO, contro l'invio di L. 3.50.

Tariffa degli onorari spettanti agli ingegneri ed architetti, riveduta e corretta dal Collegio degli Ingegneri e Architetti di Napoli, 4.a edizione. - Prezzo L. UNA - presso G. MANCINI, via Fabrizio Pignatelli, 6 Napoli

---

Zoccoli della premiata ditta Italico Piva. Fabbrica Via Superiore - Recapito Via Pellicerie. Ottima e durevole lavorazione. Vendita ovunque a prezzi popolari

---

Ciscato-Cerato

FRUTTICOLTURA e BACOLOGIA

Vivaio Piante - Seme bachi

THIENE

Catalogo - Campioni gratis

Veni, Vidi, Vici



"Nuova Mondiale,, (con orologio ecc.) è una macchina per calze senza cucitura, guanti, sciarpe, ecc. che lavora a liscio, a costa e traforato e con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica circa L. 4 al giorno, perchè noi stessi comperiamo il lavoro eseguito. Per schiarimenti e Cataloghi che istruiscono e comprovano i grandi vantaggi della **"Nuova Mondiale,,** (N. 5000 vendute in due anni) rivolgersi alla

RIBIOSI e MANUEL, Milano, Via S. M. Fulcorina, N. 6

Deposito di macchine **"Lineari e Circolari,,** per calze e maglieria d'ogni genere, per uso Famiglia e Industria a prezzi senza concorrenza.

Macchine da scrivere di ultimo modello da L. 200 in più.

Macchine da cucire da L. 45 a 200.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti